

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 13 DEL 20 MARZO 2011 - II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 20 Marzo 2011

Prima Lettura	Gen 12,1-4a
Salmo Responsoriale	Sal 32
Seconda Lettura	2Tm 1,8b-10
Vangelo	Mt 17,1-9

Calendario della Settimana

Domenica 20	S. Archippo; S. Cutberto
Lunedì 21	S. Lupicino; S. Nicola da F; S. Benedetta C. F.
Martedì 22	S. Lea; S. Benvenuto Scotivoli
Mercoledì 23	S. Turibio di Mongrovejo; S. Gualterio; S. Ottone
Giovedì 24	S. Secundulo
Venerdì 25	Annunciazione del Signore; S. Lucia Fil.
Sabato 26	Ss. Baronzio e Desiderio

Per amare Gesù bisogna conoscerlo

Vangelo di Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Perché la fede, le pratiche religiose sono in declino e non sembrano costituire, almeno per i più, il punto di forza nella vita? Perché la noia, la stanchezza, la fatica nell'assolvere i propri doveri di credenti? Perché i giovani non si sentono attirati? Perché, insomma, questo grigiore e questa mancanza di gioia tra i credenti in Cristo? L'episodio della trasfigurazione ci aiuta a dare una risposta a queste domande.

Cosa significò la trasfigurazione per i tre discepoli che assistettero ad essa? Finora essi avevano conosciuto Gesù nella sua apparenza esterna, un uomo non diverso dagli altri, di cui conoscevano la provenienza, le abitudini, il timbro di voce... Ora conoscono un altro Gesù, il vero Gesù, quello che non si riesce a vedere con gli occhi di tutti i giorni, alla luce normale del sole, ma è frutto di una rivelazione improvvisa, di un cambiamento, di un dono.

Perché le cose cambino anche per noi, come per quei tre discepoli sul Tabor, bisogna che succeda nella nostra vita qualcosa di simile a quello che capita a un giovane o a una ragazza quando si innamorano. Nell'innamoramento l'altro, l'amato, che prima era uno dei tanti, o forse uno sconosciuto, di colpo diventa l'unico, il solo al

mondo che interessi. Tutto il resto indietreggia e si colloca come su uno sfondo neutro. Non si è capaci di pensare ad altro. Avviene una vera e propria trasfigurazione. La persona amata viene vista come in un alone luminoso. Tutto appare bello in lei, perfino i difetti. Se mai, ci si sente indegni di lei. L'amore vero genera umiltà. Qualcosa cambia anche concretamente nelle proprie abitudini di vita. Ho conosciuto ragazzi che al mattino i genitori non riuscivano a tirare fuori dal letto per far andare a scuola; se si trovava loro un lavoro, dopo un po' lo abbandonavano; oppure si trascinavano negli studi senza laurearsi mai... Poi, ecco che, una volta innamoratisi di qualcuno e diventati fidanzati, al mattino saltano dal letto, sono impazienti di terminare gli studi, se hanno un lavoro se lo tengono caro. Cosa è successo? Niente, semplicemente quello che prima facevano per costrizione, ora lo fanno per attrazione. E l'attrazione è capace di far fare cose che nessuna costrizione riesce a far fare; mette le ali ai piedi. "Ognuno, diceva il poeta Ovidio, è attratto dall'oggetto del proprio piacere".

Qualcosa del genere, dicevo, dovrebbe succedere una volta nella vita per diventare cristiani veri, convinti, gioiosi di esserlo. "Ma la ragazza o il ragazzo, si vede, si tocca!" Rispondo: Anche Gesù si vede e si tocca, però con altri occhi e con altre mani: quelli del cuore, della fede. Egli è risorto ed è vivo. È un essere concreto, non un'astrazione, per chi ne fa l'esperienza e la conoscenza. Anzi con Gesù le cose vanno ancora meglio. Nell'innamoramento umano, ci si inganna, attribuendo all'amato doti che forse non ha e con il tempo si è spesso costretti a ricredersi. Nel caso di Gesù, più si conosce e si sta insieme, più si scoprono nuovi motivi per essere innamorati di lui e confermati nella propria scelta.

Questo non vuol dire che bisogna starsene tranquilli ad aspettare, anche con Cristo il classico "colpo di fulmine". Se un ragazzo, o una ragazza, se ne sta tutto il tempo chiuso in casa, senza vedere nessuno, non succederà mai niente nella sua vita. Per innamorarsi bisogna frequentarsi! Se uno è convinto, o semplicemente comincia a pensare che è bello e vale la pena conoscere Gesù Cristo in questo modo diverso, trasfigurato, allora bisogna che cominci a "frequentarlo", a leggere i suoi scritti. Le sue lettere d'amore sono il Vangelo! È lì che egli si rivela, si "trasfigura". La sua casa è la Chiesa: è lì che lo si incontra.

Defunti

Maglio Ada, 82
Guerrieri Maria, 96

Battesimi

Lisi Alessio
Lisi Tommaso
Galante Andrea
Biancorosso Camilla
Giagnorio Daniele
Ieromazzo Davide

50° Anniversario di Matrimonio

Franco e Giannina Proietti

Avvisi

1. Questa sera, domenica 20 marzo, per tutte le domeniche di Quaresima, alle ore 19.00: Celebrazione dei Vespri
2. Giovedì 24 marzo: dalle ore 16.30 alle ore 17.45: Adorazione Eucaristica
3. Ogni Giovedì e sabato alle ore 17.00: Confessioni
4. Venerdì 25 marzo alle ore 17.20: Via Crucis.
5. La notte tra il 26 e 27 marzo ci sarà il cambio dell'ora. La Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18.30 a partire da lunedì 28 marzo.

Si ricorda che tutti i venerdì di Quaresima è astinenza dalla carne.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Abbà - Dio come padre

Dio è un padre, dicono i cristiani. E' una consapevolezza profonda, radicata, la loro, che identifica il cristiano nella sua essenza: l'unica preghiera che ci ha consegnato Gesù non si rivolge a Dio come a un padre? Ogni uomo si fa una propria idea di Dio, per credergli o per non credergli. Ogni uomo si pone, prima o poi, il problema del senso della propria vita. Quasi sempre il volto di Dio che emerge da questa ricerca è incomprensibile e arcigno, il volto di un padrone, di un giudice severo, di un potente lunatico e bizzoso. Ancora oggi l'idea che le persone (anche cristiane!) hanno di Dio è, quasi sempre, inquietante. Molti raffigurano Dio come un potente che se ne sta fra le nuvole, indifferente al dolore, che potrebbe aiutare, ma non lo fa. Un sommo egoista bastante a se stesso, infastidito dalle voci

degli uomini. Forse è questa la ragione per cui molti non credono in Dio: gli facciamo una pessima pubblicità.

Dio secondo i cristiani

I cristiani hanno scoperto di Dio un'immagine molto diversa. A partire dall'esperienza di Israele, la fuga dall'Egitto, il popolo ebraico sperimenta la presenza di un Dio che si occupa dell'umanità (Es 3,7-8), che interviene, che desidera intrattenere un rapporto con gli uomini. Dio stipula un'alleanza (Es 6,7), un patto con Israele: si impegna a sostenere il popolo e il popolo si impegna a prendere Dio come modello (Dt 26,17-18), a seguire le sue indicazioni, a lasciarsi guidare e illuminare.

Quando gli uomini si allontanano dall'alleanza, Dio invia loro dei profeti per richiamarli all'essenziale (Ez 20,8-21). In questo rapporto difficile, altalenante, in cui, spesso, l'uomo è infedele e scostante, è nuovamente Dio padre a prendere l'iniziativa, inviando Gesù, suo figlio (Gal 4,4-5). Gesù consacra la sua vita a manifestare il vero volto di Dio: un padre buono che conosce e ama i suoi figli, che fa piovere sui giusti e gli ingiusti (Mt 5,45), che conosce ogni capello del nostro capo (Mt 10,30), che si prende cura dei passerotti e dei gigli del campo (Mt 6,26); un padre alleato dell'uomo, che insegna all'uomo a diventare più uomo; un padre pieno di compassione, che sa aspettare e accogliere il figlio che se n'è andato dilapidando la sua eredità, e sa mettersi alla ricerca dell'altro figlio che non capisce la sua misericordia (Lc 15,11ss); un padre che fa festa per ogni peccatore che si converte (Lc 15,7-10). Nel cuore della sua predicazione (Mt 6,9-13), Gesù consegna ai discepoli la preghiera che svela il volto definitivo di Dio, che è un padre.

Convertirsi al Dio di Gesù

Quanto spesso, però, la nostra vecchia idea di Dio riemerge nelle nostre preghiere e nelle nostre riflessioni, accusando Dio di non saper fare il proprio mestiere! Quante volte le nostre comunità sembrano credere più a un Dio generico, garante della vita etica e della giustizia, ma lontano dalla nostra quotidianità, che al padre rivelato da Gesù! La vita cristiana è una continua conversione: il passaggio dal Dio che portiamo nella nostra testa al Dio che Gesù è venuto a raccontare.

La nostra società ha messo in radicale crisi la figura paterna: davanti a tanta lontananza e disaffezione verso la figura del padre (terreno e celeste) occorre chiarire che Dio non è come il nostro padre genetico elevato all'ennesima potenza, ma che i nostri padri carnali possono, eventualmente, imparare da Dio la paternità! Una paternità che sa indirizzare e correggere, che sa educare e far diventare adulti. In Dio, ci dice la Bibbia, ci sono i caratteri della paternità, ma anche della maternità, la forza e la radicalità del padre e la tenerezza e la compassione della madre (Is 66,13; Os 11,3-5). Dio padre/madre, origine della vita, custode del creato, riceve il suo definitivo sigillo con la testimonianza di Gesù, colui che conosce il padre con perfezione e lo testimonia agli uomini (Gv 10,30).